

IL VICE MINISTRO ACCUSA: «VEDO TROPPO CINISMO»

Fassina: «Basta con il fuoco amico contro il governo»

Appello al Pd: «Prevalga la responsabilità»

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO

ROMA. Stefano Fassina è viceministro dell'Economia e dirigente Pd. Dopo aver scatenato le polemiche, solo qualche giorno fa, affermando che c'è anche chi evade le tasse, per sopravvivere, ora si tuffa in quella provocata dall'idea di Guglielmo Epifani: scegliere il nuovo segretario del Pd con il voto solo degli iscritti. Un'ipotesi che Fassina difende, anche se su di essa venerdì scorso si è spaccata la direzione.

Il Pd discute da due mesi di regole del congresso. Non pensate sia incomprensibile per chi vi osserva?

«Sì, anche perché la questione è stata riportata in modo abbastanza distorto, secondo me. Certo, è una discussione appassionata, perché il rapporto tra Pd e il governo è di grandissima rilevanza, ma nessuno ha fatto interventi ultimativi e credo sia stata una discussione tutto sommato utile per dare input alla commissione per il congresso, che è nelle condizioni di trovare una sintesi...».

Però la spaccatura c'è stata...

«Ci sono state posizioni molto diverse, ma nessuno ha usato toni ultimativi. Siamo un partito vivo, che discute. Se per spaccatura si intende posizioni diverse, c'è stata una spaccatura... Credo ci sia l'interesse di qualche editorialista a intervenire nel dibattito del Pd per orientarlo».

Non pensate che sembri solo una manovra contro Renzi?

«Ma no, spero che in questo paese si possa fare una discussione sul profilo

e sul rapporto tra governo e partito senza che debba necessariamente interpretata pro o contro qualcuno. Io ritengo che lo statuto del Pd non sia adeguato alla fase che viviamo e che vivremo. Se discutiamo di separare la figura di segretario e candidato premier non è per bloccare qualcuno, ma perché serve un segretario che fa il segretario...».

Ma si parla di far votare il segretario solo dagli iscritti, come si faceva una volta...

«Come si faceva una volta» è come si fa in tutto il mondo, siamo l'unico partito al mondo che usa le primarie aperte. La platea è connessa al ruolo, se si deve eleggere il candidato premier la platea deve essere larga. Ma in tutto il mondo il segretario lo eleggono coloro che fanno un atto impegnativo verso la comunità di cui si deve eleggere il leader. Non parlo solo dei tesserati, ma serve una dichiarazione di impegno, che si può fare fino all'ultimo giorno utile prima della scelta del segretario. E chi vota versa un contributo, visto che stiamo eliminando il finanziamento pubblico ai partiti. Altrimenti la politica la finanziano Briatore o Davide Serra».

Le primarie saranno atipiche, ma riavvicinano la gente al partito...

«Io la partecipazione la voglio, ma deve essere un'apertura a chi vuole costruire il Pd. O dobbiamo continuare ad avere partiti leaderistici orientati dagli editoriali dei giornali? Voglio un partito che abbia autonomia culturale, massima apertura, ma responsabilità a prendere un impegno».

Ma questa linea non è stata bocciata?

«Da chi? Da *Repubblica*? È una linea che ha una sua dignità, appoggiata da tanti di noi. Il punto è il rapporto



PRIMARIE E AUTONOMIA

In tutto il mondo il segretario lo eleggono quelli che fanno un atto impegnativo verso il partito

STEFANO FASSINA
vice ministro Economia



col governo. Serve una discussione esplicita: legittimamente, anche se non lo condivido, parte di noi ritiene che questo governo vada rapidamente archiviato e quindi punta a eleggere un candidato premier attraverso il congresso; per me sarebbe un errore. Abbiamo bisogno di un lavoro serio e profondo sul partito».

La Bindi dice che non si può fare un congresso "acquietato" solo per non disturbare un governo "di necessità"...

«Sono d'accordo, ho detto anche io che abbiamo già pagato caro col governo Monti. Non chiediamo subalternità al Pdl o disponibilità ad accettare tutto "senza se e senza ma". Ma attenzione, non è vero che stiamo uscendo dal tunnel, la situazione economica è drammatica e questo governo esiste per cercare di dare delle risposte. E poi bisogna discutere i limiti di questo senso di responsabilità, perché in questi mesi abbiamo assistito ad un gioco cinico di prendere le distanze dal governo o dalle scelte del partito per la corsa congressuale o per 5 minuti di visibilità».

Dica la verità, lo vorrebbe Renzi segretario?

«Vorrei che Renzi, se ritiene, potesse trovare tutte le condizioni per candidarsi. Dopodiché ritengo che la sua proposta sia inadeguata. Ma vorrei che fosse convinto che se vuole candidarsi può farlo».

Lui si è detto basito di queste regole. Non c'è il rischio di una scissione così?

«No, perché la passione politica con la quale discutiamo non deve portare a concludere che qualcuno di noi abbia toni ultimativi. Sono fiducioso che in commissione congresso e nel prosieguo della direzione si possano trovare punti di convergenza».